

A.T.A. e intercultura

di Maria Paola Giovine

I dati forniti dal servizio Statistico del M.I.U.R. evidenziano che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana, presenti nelle nostre istituzioni scolastiche, è in continua crescita. Il fenomeno si riscontra sia sul numero totale, sia sul numero di alunni ricavato per ciascun ordine di studio. Si può perciò ritenere a giusta ragione che la presenza degli alunni con cittadinanza non italiana è divenuto ormai un fenomeno consolidato nella nostra scuola, anche se le informazioni in nostro possesso ci mostrano come sia mutata la tipologia di questi alunni: diminuiscono sempre di più gli alunni provenienti da famiglie di nuova immigrazione e cresce sempre di più il numero di alunni non italiani e nati in Italia (i cosiddetti immigrati di seconda generazione). (1)

E' un dato di fatto, dunque, che i flussi migratori degli ultimi venti anni hanno cambiato e stanno cambiando la nostra popolazione scolastica, proiettandoci verso una realtà multiculturale e multi-etnica di cui dobbiamo tenere gran conto, e non solo ai fini dell'integrazione, ma anche in considerazione del fatto che molti giovani immigrati (specialmente quelli della "generazione dopo") rivendicano nel nostro Paese "un'appartenenza, che la legge sulla cittadinanza fatica a riconoscere" (2) e presto si porrà il problema di salvaguardare in qualche modo la loro cultura di origine.

L'Istituzione, sensibile alle istanze provenienti dalle situazioni di mutamento monitorate, ha intrapreso, a livello nazionale e territoriale, azioni mirate a favorire il benessere degli alunni stranieri nella nostra scuola (3), delineando specifiche aree di intervento che non escludono iniziative di formazione per il personale, anche non docente, come del resto auspicato dalla C.M. n. 24 del 1/3/2006 (4).

L'ufficio VII della D. G. per il personale scolastico, che si occupa di formazione del personale A.T.A. e Dirigente, ha deciso di contribuire in tal senso creando un pacchetto di modelli per la comunicazione scuola famiglia, in diverse lingue comunitarie e d'immigrazione. Il lavoro fin qui svolto non è completo, ma risulta già abbastanza consistente e significativo per essere pubblicato e messo a disposizione delle scuole che desiderino utilizzarlo.

Probabilmente per molte scuole (specialmente per quelle delle grandi città metropolitane in cui l'ingresso degli stranieri è stato più consistente che altrove) questo contributo giunge in ritardo rispetto alle urgenze che esse hanno dovuto risolvere nel passato. Si spera

comunque che questa nostra proposta possa essere utile ad altri che si trovano ora ad affrontare e risolvere le problematiche della comunicazione interculturale.

“Parlo la tua lingua” costituisce un insieme di documenti utili alla realizzazione di un progetto di formazione (denominato “A.T.A. e intercultura”) più ambizioso, che originariamente prevedeva anche un segmento di percorso informativo/formativo per il personale A.T.A. sull’utilizzo della modulistica, realizzata col preciso scopo di supportare le scuole nel difficile compito della comunicazione con la famiglia.

La caratteristica fondamentale di “Parlo la tua lingua” è che non sono state utilizzate direttamente risorse provenienti dai fondi di bilancio del M.I.U.R.. E’ corretto dire che è il risultato di un lavoro a costo zero se per costi si intendono quelli sostenuti dai fondi erogati direttamente dalla D. G. per la politica finanziaria e per il bilancio, ma è scorretto pensare che costi non ce ne siano stati. A titolo di esempio si consideri che hanno preso parte a questo lavoro una docente utilizzata presso la D.G. per il personale scolastico (la scrivente), ed una docente ed una dirigente utilizzate presso il Ministero degli Affari Esteri, (utilizzate naturalmente anche per altri compiti nelle rispettive amministrazioni).

La modulistica è stata prodotta dapprima in lingua italiana, sulla base di modelli preesistenti reperiti sul web e richiesti direttamente alle scuole. Un Dirigente tecnico ha verificato la congruità dei contenuti dei modelli con gli obiettivi di comunicazione per cui erano stati redatti, anche in conformità delle disposizioni legislative vigenti. Una volta approntati i modelli, si sono attivate le iniziative per la loro traduzione, attraverso la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri, delle Ambasciate e delle scuole italiane all’estero.

Sarebbe interessante che l’originario progetto di formazione fosse compiuto dalle singole scuole, eventualmente consorziate, che intendono utilizzare la modulistica. Ciò potrebbe avvenire impiegando per la docenza risorse umane interne, facilmente reperibili tra il personale docente, dirigente o D.S.G.A. (che potrebbe essere adeguatamente incentivato per due ore di docenza) e inserendo questa specifica formazione come un segmento formativo di due ore e facente parte di un più ampio progetto di formazione che coinvolge anche altri ambiti di interesse per il personale A.T.A.. L’obiettivo formativo potrebbe essere quello di “Saper utilizzare la modulistica bilingue”. Il modello di formazione utilizzato sarebbe quello della formazione in presenza: dopo una breve introduzione del relatore, che illustri i temi e gli ambiti comunicativi che sono stati affrontati, la formazione

proseguirebbe in aula di informatica, ove attraverso attività di tipo laboratoriale si personalizzerebbero i modelli col nome e il logo della scuola e si stamperebbero.

Sarebbe utile per questa amministrazione , in previsione anche di eventuali futuri sviluppi dell'iniziativa, che le scuole che utilizzeranno i modelli proposti, segnalassero all'indirizzo mariapaola.giovine@istruzione.it , eventuali criticità e richieste.

- (1) “Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2011/12”. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, D. G. per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi -Servizio Statistico.
- (2) “Dossier statistico 2012 Immigrazione. 22° rapporto ”, Caritas e Migrantes.
- (3) <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/intercultura>
- (4) C.M. n. 24 del 1/3/2006, “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”.